

# La Conversione di Saulo

*“Mentre era in viaggio, giunse vicino a Damasco; e all'improvviso una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno; e caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”*  
— Atti 9:3,4

## **IL VANGELO DI LUCA E GLI**

Atti degli Apostoli furono entrambi scritti da Luca. (Luca 1:3,4; Atti 1:1) È grazie alla sua paternità che apprendiamo la maggior parte di ciò che è oggi disponibile sulla vita e il ministero iniziale di Saulo, il cui nome fu cambiato in Paolo all'inizio della sua opera missionaria.—Atti 13:9

La prima volta che veniamo a conoscenza di Saulo è quando Stefano, considerato il primo Martire Cristiano, fu lapidato a morte. Il racconto è stato riportato da Luca, che scrisse: “I testimoni deposero i loro vestiti ai piedi di un giovane, il cui nome era Saulo”. (Atti 7:58,59) Questo fariseo eccessivamente zelante aveva partecipato volontariamente alla morte del giovane Stefano custodendo i vestiti di coloro che gli avevano scagliato le pietre che gli avevano tolto la vita.

Luca scrive inoltre: “Saulo era consenziente alla sua morte. E in quel tempo ci fu una grande persecuzione contro la chiesa che era a Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, eccetto gli apostoli. E uomini pii portarono Stefano alla sua sepoltura, e fecero un gran lamento su di lui. Quanto a Saulo, egli devastava la chiesa, entrando in ogni casa, e trascinando uomini e donne li mise in prigione”.—Atti 8:1-3

Saulo, senza dubbio, aveva una ragione speciale per voler viaggiare a Damasco. Nel suo zelo mal indirizzato, non era soddisfatto di limitare la sua attività contro i membri della Chiesa primitiva a Gerusalemme, e cercò di inseguire alcuni di coloro che potevano essere fuggiti. “Saulo, ancora spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, andò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché se avesse trovato qualcuno di questa via, uomini o donne, potesse condurli legati a Gerusalemme”.—Atti 9:1,2

## **UNA LUCE ACCECANTE**

Mentre era in viaggio verso Damasco con i suoi compagni di viaggio, fu improvvisamente colpito da una luce brillante dal cielo. “E caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ... Ed egli, tremando e stupito, disse: Signore, che vuoi che io faccia?”—Atti 9:3-6

Quando Saulo si rese conto che colui che lo stava affrontando era il Signore Gesù, a cui si stava opponendo, fu molto spaventato e confuso. “Gli uomini che viaggiavano con lui rimasero senza parole, udendo una voce, ma non vedendo nessuno. E Saulo si alzò da terra; e quando i suoi occhi

furono aperti, non vide nessuno; ma lo condussero per mano e lo condussero a Damasco. E rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve”—Versetti 7-9

## **SAULO INCONTRA ANANIA**

Come risultato di questa esperienza molto potente e umiliante, Saulo ebbe un completo cambiamento di cuore. Aveva perso il suo zelo mal indirizzato, la sua autostima e la sua sicurezza. Al tempo in cui questo incidente ebbe luogo, c'era un discepolo a cui il Signore era già apparso in una visione e gli aveva ordinato di andare da Saulo. “C'era un certo discepolo a Damasco, di nome Anania; e il Signore gli disse in una visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore. E il Signore gli disse: Alzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda un tale chiamato Saulo, di Tarso; perché ecco, egli prega, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista”.—Atti 9:10-12

Le preghiere di Saulo non rimasero inascoltate. Leggiamo inoltre: “Allora Anania rispose: Signore, ho udito da molti di quest'uomo quanto male ha fatto ai tuoi santi a Gerusalemme; e qui ha l'autorità dai capi sacerdoti di incatenare tutti quelli che invocano il tuo nome. Ma il Signore gli disse: Va', perché egli è uno strumento da me scelto per portare il mio nome dinanzi ai pagani, ai re e ai figli d'Israele; perché io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”.—Versetti 13-16

## **LA FINE DEL FAVORE DI ISRAELE**

Questo episodio della vita di Saulo avvenne circa un anno prima che il favore esclusivo del popolo

ebraico finisse. In queste parole ad Anania, nostro Signore diede una delle prime indicazioni dirette che i Gentili sarebbero stati presto invitati a condividere il corpo spirituale di Cristo. Anania fece come gli era stato ordinato. Egli “andò, entrò nella casa; e imponendogli le mani disse: Fratello Saulo, il Signore, Gesù, che ti è apparso sulla via per cui venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia ripieno di Spirito Santo”.—Atti 9:17

È degno di nota che Anania salutò il cieco Saulo con le parole: “Fratello Saulo”. La sua vista fu immediatamente ripristinata e fu battezzato in Cristo. (Versetto 18) Dopo essere stato senza cibo per tre giorni e tre notti, mangiò e fu rafforzato, e rimase con i discepoli a Damasco per diversi altri giorni. Luca poi ci informa: “Subito predicò Cristo nelle sinagoghe, che egli è il Figlio di Dio”. (Versetto. 19,20) Quanto è notevole il fatto che quei cristiani a Damasco, che era venuto a riportare con la forza a Gerusalemme, dove probabilmente sarebbero stati uccisi, ora si fossero uniti alla proclamazione del Vangelo di Cristo!

## **INSEGNATO DA DIO**

Al tempo in cui Luca scrisse questo resoconto, non fornì dettagli su come Saulo ottenne la sua profonda comprensione delle Scritture. Tuttavia, apprendiamo alcune di queste informazioni dagli scritti dell’apostolo stesso. Nella sua lettera ai Galati, conferma la sua nomina ad apostolo da parte di Gesù e del Padre Celeste. Scrisse: “Paolo, apostolo (non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti)”.—Galati 1:1

L'apostolo poi procedette a scrivere della sua completa conversione da quella di obbedire e compiacere gli uomini e del suo fervente zelo per l'ebraismo, a quella di obbedire e compiacere Dio. Egli proclamò: "Come abbiamo detto prima, lo dico di nuovo ora: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto. Perché persuado io ora gli uomini o Dio? O cerco di piacere agli uomini? Perché se piacessi ancora agli uomini, non sarei servitore di Cristo. Ora vi dichiaro, fratelli, che il vangelo che è stato predicato da me non è secondo l'uomo. Perché io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Poiché avete udito della mia condotta [greco: comportamento o condotta] nel passato nella religione dei Giudei, come io perseguitavo smisuratamente la chiesa di Dio e la devastavo; e mi guadagnavo nella religione dei Giudei più di molti miei pari nella mia nazione, essendo estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri».—Galati 1:9-14

Poi ricordò: "Quando piacque a Dio, che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi chiamò mediante la sua grazia, di rivelare in me il suo Figlio perché lo annunziassi fra i pagani, subito non mi consultai con carne e sangue; né salii a Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me, ma andai in Arabia e ritornai di nuovo a Damasco". Versetti 15-17

L'apostolo parla di Dio che lo aveva mandato in Arabia per ricevere una conoscenza molto speciale attraverso rivelazioni dirette. Questo fu un grande onore e privilegio, ma non lo rese né orgoglioso né altezoso, come rivelò in seguito nella sua lettera ai

fratelli di Corinto. “Io sono il minimo degli apostoli, che non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio”. (1 Corinti 15:9) È probabile che una delle ragioni per cui Dio non gli ordinò di andare a Gerusalemme dopo aver lasciato l’Arabia fosse a causa dei fortissimi sentimenti che si erano generati contro di lui e che continuavano a prevalere lì. Alcuni ancora non si fidavano di lui e potevano credere che stesse segretamente cercando di intrappolarli in qualche modo.

### **UN UMILE SERVO**

La speciale chiamata di Saulo di Tarso e le rivelazioni dirette che gli furono date dal nostro Signore Gesù e dal Padre Celeste sono confermate di nuovo nella sua seconda lettera ai Corinzi. Riconobbe che chiunque avesse vissuto esperienze come le sue avrebbe potuto avere la tendenza a vantarsene. Rispose a questa possibile domanda dicendo: “ Questo vanto non servirà a nulla, ma devo continuare. Racconterò con riluttanza visioni e rivelazioni del Signore. Sono stato rapito fino al terzo cielo quattordici anni fa. Se fossi nel mio corpo o fuori dal mio corpo, non lo so, solo Dio lo sa. Sì, solo Dio sa se fossi nel mio corpo o fuori dal mio corpo. Ma so che sono stato rapito in paradiso e ho sentito cose così sbalorditive che non possono essere espresse a parole, cose che nessun essere umano è autorizzato a raccontare. Quell’esperienza merita di essere raccontata, ma non lo farò. Mi vanterò solo delle mie debolezze. Se volessi vantarmi, non sarei uno sciocco nel farlo, perché direi la verità. Ma non lo farò, perché non voglio

che nessuno mi dia credito oltre a ciò che può vedere nella mia vita o sentire nel mio messaggio, anche se ho ricevuto rivelazioni così meravigliose da Dio. Quindi, per evitare che io diventi orgoglioso, mi è stata data una spina nella carne, un messaggero di Satana per tormentarmi e impedirmi di diventare orgoglioso”—2 Corinti 12:1-7, *Nuova Diodati*

## **RIVELAZIONI SPECIALI**

Il racconto scritturale non ci dice per quanto tempo Saulo rimase in Arabia a ricevere queste rivelazioni speciali, ma forse fu piuttosto lungo. Dopo questa straordinaria esperienza, apprendiamo che tornò a Damasco e “subito predicò Cristo nelle sinagoghe, che egli è il Figlio di Dio”. La reazione degli Ebrei non credenti a Damasco fu di stupore, sapendo che Saulo era già venuto lì per prendere i credenti in Cristo come suoi prigionieri. Nessuno, tuttavia, poteva confutare la sua potente logica quando predicava del Signore Gesù risorto.—Atti 9:20-22

Non tutti coloro che lo ascoltavano predicare apprezzarono il suo messaggio, e fu intrapreso un piano per farlo tacere. “Dopo che furono trascorsi molti giorni, i Giudei tennero consiglio per ucciderlo”. Quando i fratelli vennero a conoscenza del loro complotto, aiutarono Saulo a fuggire e a tornare a Gerusalemme. Tuttavia, gli apostoli e i discepoli a Gerusalemme avevano ancora paura di lui, pensando che fosse entrato in mezzo a loro per spiare.—Versetti 23-25

## **SAULO VA A GERUSALEMME**

La maggior parte dei fratelli a Gerusalemme trovò difficile accettare Saulo come un vero fratello

in Cristo. Tuttavia, c'era un discepolo in particolare, il cui nome era Barnaba, che si rese conto che Saulo si era veramente convertito a Cristo. Vide il grande apostolo per quello che era veramente. Era convinto che le straordinarie esperienze di Saulo non provenissero da nessun'altra fonte se non dal Signore stesso. Barnaba sapeva che la questione con gli altri fratelli a Gerusalemme doveva essere risolta, e colse l'occasione per parlare con lui. Quindi portò Saulo dagli apostoli e insistette affinché imparassero la verità della questione in prima persona e del completo cambiamento che si era verificato nella sua vita.—Atti 9:26,27

Il versetto 27 afferma: “Barnaba lo prese e lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come aveva visto il Signore durante il cammino, e come gli aveva parlato, e come aveva predicato con franchezza a Damasco nel nome di Gesù”. In seguito, gli apostoli e i discepoli accettarono Saulo e lo accolsero perché diventasse uno di loro, entrando nelle loro attività e parlando nel nome del Signore Gesù.—Versetto 28

## **GLI ELLENISTI CERCAVANO LA SUA VITA**

Mentre Saulo ministrava a Gerusalemme, la sua predicazione lo portò a contatto con gli ellenisti che iniziarono anch'essi a complottare contro di lui. “Egli parlava con franchezza nel nome del Signore Gesù e disputava contro i Greci; ma questi cercavano di ucciderlo. Quando i fratelli lo seppero, lo condussero a Cesarea e lo mandarono a Tarso “. —Atti 9:29,30

La parola “Greci” nel racconto precedente significa Ellenisti e si riferisce a quegli Ebrei che

parlavano Greco. La predicazione logica e persuasiva delle Scritture da parte di Saulo causò un turbamento tra alcuni di loro. Ciò non era insolito, perché i problemi tra loro si erano già verificati in precedenza. Luca riporta: “In quei giorni, quando il numero dei discepoli si moltiplicava, sorse un mormorio dei Greci contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nel servizio quotidiano”. (Atti 6:1) Ora, come era accaduto a Damasco, anche a Gerusalemme complottarono contro Saulo e cercarono il modo di togliergli la vita.

I discepoli a Gerusalemme vennero a conoscenza del complotto dell'ellenista per uccidere Saulo e, per la sua sicurezza, lo convinsero a tornare a casa sua a Tarso, una città dell'Asia Minore nella provincia della Cilicia. Gli fornirono una scorta sicura attraverso Cesarea, una città portuale da cui poté salpare per Tarso. Rimase lì per un periodo di tempo, forse due anni. Luca scrisse: “Allora le chiese avevano pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, ed erano edificate; e camminando nel timore del Signore e nel conforto dello Spirito Santo, si moltiplicavano”.—Atti 9:31

## **LA PAROLA È STATA ACCOLTA CON VOLONTÀ**

Durante questo periodo, il Signore diede una tregua alla severa persecuzione che era stata diretta contro il suo popolo speciale che esisteva sin dal tempo della crocifissione di Gesù. Ciò fu senza dubbio molto benefico per i membri della Chiesa primitiva. Di conseguenza, l'accordo comunitario che era stato tentato per un periodo divenne meno importante e presto terminò. (Atti 4:32-35) È degno di nota che non vi siano ulteriori menzioni

nelle Scritture riguardo a questo tipo di struttura sociale condivisa di vita ravvicinata, che continuasse o fosse ripresa tra i fratelli che vivevano a quel tempo.

L'interesse principale di Luca, lo storico, nello scrivere un resoconto degli Atti degli Apostoli, era in relazione alla crescita e allo sviluppo spirituale dei seguaci del nostro Signore. Ha registrato per noi informazioni secondo cui un gran numero di credenti furono aggiunti alla chiesa in quel periodo. "Allora quelli che accolsero volentieri la sua parola furono battezzati; e in quello stesso giorno furono aggiunte a loro circa tremila anime". (Atti 2:41; 4:4) L'aumento del numero di fratelli nella Chiesa proveniva da tutti i ranghi di Israele e mostrava come la benedetta Alta Chiamata di Dio fosse ancora esclusivamente su quella Nazione, anche se il loro speciale favore stava rapidamente giungendo al termine.

## **IL FAVORE DI ISRAELE FINISCE**

Il periodo speciale di favore della nazione d'Israele finì proprio come era stato predetto secoli prima dai loro profeti. Tra i profeti di Dio c'era Amos che scrisse: "Ascoltate questa parola che il SIGNORE ha pronunciato contro di voi, o figli d'Israele, contro tutta la famiglia che ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dicendo: Voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò vi punirò per tutte le vostre iniquità".—Amos 3:1,2

Quando il ministero di Gesù stava per concludersi, egli insegnò un'importante lezione riguardante Israele, usando come esempio un albero di

fico senza frutti. Matteo riporta: “Quando [Gesù] vide un albero di fico sulla strada, gli si avvicinò e non vi trovò altro che foglie, e gli disse: Non nasca mai più frutto da te. E subito il fico si seccò. E i discepoli, vedendolo, si meravigliarono, dicendo: Come si è seccato subito il fico!”—Matteo 21:19,20

Gesù proclamò che la casa di Israele sarebbe stata lasciata desolata subito dopo il completamento della Sua crocifissione e del Suo ministero terreno. Egli disse: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come una gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata desolata. Poiché vi dico che non mi vedrete più, finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore”.—Matteo 23:37-39

## **IL LAVORO DI PAOLO NON È VANO**

Quando il nome di Saulo fu cambiato in Paolo, come riportato in Atti 13:9, e iniziò i suoi viaggi missionari, questo grande apostolo divenne molto importante tra i seguaci di Gesù. È evidente che egli si elevò al di sopra persino di alcuni dei dodici apostoli originali, che raramente vengono nominati al di fuori delle liste apostoliche. Eppure Paolo rimase umile. Scrisse: “Per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la sua grazia che mi è stata concessa non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me”.—1 Corinti 15:10

Ricordiamo la vita straordinaria di quest'uomo, Saulo, che fece un'inversione di rotta completa

quando fu illuminato dal Signore, diventando poi il grande apostolo Paolo. Possiamo anche ricordare ed emulare il suo costante atteggiamento di umiltà, mansuetudine e completa dedizione all'opera del Signore posta davanti a lui, il tutto compiuto come lui stesso disse, dalla “grazia che mi è stata concessa”. ■